

FESTIVAL FILOSOFIA IERI L'INAUGURAZIONE

Come ti invento la memoria

Il professor Ferraris: «L'immaginazione è il ricordo dilatato e rielaborato»

dall'inviato ROSSELLA MARTINA

— MODENA —

SUCCÈDE spesso ai bambini di 'ricordare' qualcosa della loro vita passata che hanno solo sentito raccontare dagli adulti. Credono di ricordare di essere caduti dal seggiolone o di aver spalmato un intero barattolo di marmellata sul muro di cucina, in realtà stanno 'immaginando' le storie che mamma ha ripetuto chissà quante volte. Ma ricordare e immaginare sono due cose assai differenti. O no?

No, niente affatto, dice Maurizio Ferraris, professore di Filosofia teoretica all'Università di Torino. «Ricordare e immaginare — afferma — appartengono alla stessa facoltà dello spirito».

Si apre con questo capitolo di 'ontologia critica' il Festival Filosofia di Modena, Carpi e Sassuolo dedicato quest'anno alla *fantasia* e come sempre organizzato impeccabilmente dalla Fondazione Collegio San Carlo assieme alle amministrazioni locali.

Dunque professor Ferraris ricorda e immaginazione sono la stessa cosa?

«Per dirla con Vico l'immaginazione è la memoria dilatata e composta. Facciamo un esempio. Sto sognando a occhi aperti, uso la fantasia ovvero sto immaginando la mia festa di compleanno su una spiaggia dei Caraibi. Forse ci sono già stato e allora recupero il ricordo di quella vacanza, oppure simili spiagge le ho viste in un depliant turistico, al cinema, in un documentario. Poi recupero

il ricordo di una mia festa di compleanno o forse della festa di un'altra persona o magari è solo il ricordo di una foto vista sul catalogo di una ditta di catering. Metto insieme il ricordo della spiaggia e il ricordo della festa e *immagino* il mio compleanno caraibico. Come si vede ho solo dilatato e composto alcuni ricordi».

Dunque non necessariamente ricordi di esperienze fatte in prima persona.

«Non necessariamente, anche ricordi di cose di cui ho letto, di cui ho sentito parlare, che ho visto attraverso i media. Più ricordi si hanno più si ha immaginazione. Se i ricordi sono molti, mirati e l'assemblaggio è più comples-

so, più elaborato, arriviamo all'arte, alla creatività più alta. I personaggi 'immaginati' di Hieronymus Bosch sono formati di particolari reali: pezzi presi dal corpo umano, da uccelli, da piante, da animali e messi insieme a formare esse-

ri 'fantastici».

Lei ha detto che Internet aiuta l'immaginazione, perché?

«La memoria umana purtroppo è molto modesta, Internet ti mette a disposizione una grande quantità di memoria. Quante più cose abbiamo a disposizione in memoria tanto più riesci a lavorarle, adoperarle, mischiarle, aumenta la possibilità di connessione».

Dunque se si tratta della stessa facoltà anche il ricordo è una forma di immaginazione?

«Certamente. Le cose nel ricordo sfumano, si tingono di colori diversi. Quando recuperiamo un ricordo dalla memoria lo dilatiamo e lo ricomponiamo a seconda del nostro stato d'animo del momento, perciò è un ricordo ma è anche immaginazione. Un ricordo ricordato oggi sarà probabilmente molto diverso dallo stesso ricordo ricordato fra venti anni».

E' vero che l'immaginato suscita più emozioni della realtà?

«Il malato immaginario soffre più di un malato vero perché non ha speranza di guarigione. Pensiamo a una scena di guerra al cinema, il giovane soldato che muore dilaniato in trincea ci commuove fino alle lacrime, ma se ci trovassimo lì penseremmo solo a salvare noi stessi dal fuoco nemico, dal freddo, dalle zanzare... non avremmo la concentrazione per commuoverci. Non in quel momento. E' terribile, ma è così. Soffriamo con e per Anna Karenina, ma se fosse la nostra vicina di casa magari la troveremmo prolissa, antipatica, noiosa, parecchio sciocca, magari anche poco avvenente, con una voce insopportabile... la sua storia non ci susciterebbe nessuna pietà. Invece la tragedia, il film, l'opera sono perfettamente costruite per farci provare quel determinato sentimento, tutto è studiato per ottenere l'effetto, ogni distrazione o bruttura, ogni lungaggine sono eliminate, insomma possiamo piangere e soffrire in santa pace».

Che siate tristi o felici, ecco quando piangete veramente

MA PIANGERE durante un film o leggendo un libro, piangere cioè su una storia o una scena immaginaria, è piangere veramente?

Maurizio Ferraris ha divertito (con la consueta serietà con cui ha scritto libri di successo quali «Dove sei? Ontologia del telefonino» o «Il tunnel delle multe») l'entusiasta platea di giovani delle scuole superiori arrivati a Modena, Sassuolo e Carpi per il Festival Filosofia. Ha divertito e fatto riflettere con una analisi serrata del 'piangere veramente'. Sono infatti diversi i casi in cui si può mettere in dubbio la veridicità delle lacrime o meglio del sentimento che le produce. Ecco i casi proposti dal filosofo torinese:

- 1) Cipolle (piangere fenomenologicamente)
- 2) Vino (piangere chimicamente)
- 3) Sogno (piangere senza coscienza e senza oggetti presenti)

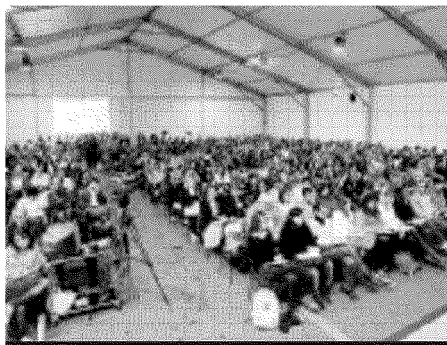
4) Ricordo (piangere con coscienza e senza oggetti presenti)

5) Errore (piangere senza un oggetto vero. Es: ci dicono che è morto un amico ma è uno scambio di persona)

6) Felicità (piangere senza tristezza)

7) Immaginazione (film, libri, fantasie) A fine analisi Ferraris si è detto propenso a considerare un 'piangere veramente' tutti i casi, fatta eccezione per il primo (cipolle) in cui le lacrime sono completamente indipendenti dallo stato d'animo del piangente. Negli altri esempi, per quanto manchi la ragione immediata e presente, il pianto è comunque legato a un sentimento di tristezza o di felicità. Gioia e dolore: le stesse lacrime per due stati d'animo opposti come si è ben visto durante le ultime olimpiadi.

ro.ma.



EMOZIONI

«Soffriamo con e per Anna Karenina, ma se fosse la nostra vicina di casa magari la troveremmo noiosa...»



OGGI ONLINE SU Quotidiano.net

FILOSOFIA

Si è aperto a Modena il Festival della Filosofia: 200 appuntamenti gratuiti in tre giorni in 40 luoghi diversi tra il capoluogo, Carpi e Sassuolo. Guarda il canale cultura

www.quotidiano.net

SOGNARE
«Rammento la mia festa ai Caraibi? Ho mischiato elementi diversi»

GIOVANI

In platea tanti ragazzi e ragazze seguono gli incontri dedicati quest'anno alla fantasia

ARTE

I personaggi 'immaginari' di Hieronymus Bosch sono formati da particolari reali: pezzi presi dal corpo umano, da uccelli, da piante e messi insieme

